

Nuove considerazioni sull'epigrafia rupestre delle Alpi Carniche

GINO BANDELLI

ABSTRACT - A general introduction to the problem is followed by four parts, concerning respectively the Venetic, Roman, Humanistic and Fascist epigraphy in the Carnic Alps and the contiguous territories.

Parole chiave: Alpi Carniche, Epigrafia rupestre, Epigrafia venetica, Epigrafia romana, Mito cesariano, Epigrafia fascista

Key words: Carnic Alps, Rock-cut Epigraphy, Venetic Epigraphy, Roman Epigraphy, Caesarean Myth, Fascist Epigraphy

Gino Bandelli - Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Via del Lazzaretto Vecchio 8, I - 34123 Trieste

Secondo Marc Mayer “la epigrafia rupestre o la hipogea, más que una subespecialidad de la epigrafía, se hallan en las raíces de ésta misma”: donde il richiamo, già implicito in altre indagini (SUSINI, 1982: 146-147), al “valor semiótico de los elementos pétreos naturales” come a uno dei criteri di lettura di tal genere di monumenti (MAYER, 1995: 35; SARTORI, 2001).

Che il fenomeno sia originario è possibile; ma resta il fatto che nell'ambito dell'epigrafia classica la sua consistenza appare modesta (SUSINI, 1968: 32 = 1997: 26-27). Ciò non toglie, peraltro, che nell'ultimo ventennio i documenti di età romana in particolare siano stati oggetto di un vivace interesse, culminato nei tre Convegni di Bomarzo (1989), Santiago de Compostela (1992) e Viseu (1997) (GASPERINI (a cura di), 1992; RODRÍGUEZ COLMENERO & GASPERINI (a cura di), 1995; AA. VV., 2001).

Come partecipante al primo di essi, ho perciò accolto volentieri le sollecitazioni di Elvira Migliario a tornare, sui problemi da me affrontati allora, in questo nuovo incontro. Esporrò dunque, nei limiti di spazio fissati dagli organizzatori del Convegno, una serie di annotazioni suggeritemi dai recenti sviluppi del dibattito sulle iscrizioni rupestri delle Alpi Carniche e delle regioni vicine dall'età del ferro al ventennio fascista.

Nel territorio indicato l'epigrafia su roccia della fase protostorica interessa, allo stato presente delle nostre conoscenze, due itinerari, quello del passo di Monte Croce Carnico (toponimo austriaco: Plöckenpass), m 1362 s.l.m., e quello, sito un poco più a est, di Monte Lodin o Puarte (toponimo austriaco, semanticamente analogo a quello friulano: Findenig-Thörl), m 1863 s.l.m.

Per quanto riguarda le zone immediatamente contigue ai suddetti valichi, la qualità delle nostre informazioni è diversa: gli accenni al ritrovamento di epigrafi su roccia di età preromana in vicinanza del primo, contenuti in alcune opere generali (CARTELLIERI, 1926: 8, nt. 3; HYDE, 1935: 148, nt. 150; BAGNARA, 1969: 109, nt. 5), non trovano riscontro nella bibliografia specifica (notizie circa un'iscrizione rupestre venetica scoperta a Brünig, nella discesa verso Mauthen, in KOBAN, 1948: 260, 1965: 265; altra bibliografia sul documento, che risulta disperso, in BANDELLI, 1992: 156, nt. 21); mentre alla Puarte si collega un dato certo, l'iscrizione rinvenuta poco al di là di questa, nel 1969, da Johann Viertler e pubblicata in edizione tedesca e italiana, rispettivamente nel 1970 e nel 1972, da Giovan Battista Pellegrini (PELLEGRINI, 1970, 1971-1972; ISTENIČ, 1985: 321).

La frequentazione protostorica sia del primo iti-

nerario che del secondo emerge comunque da numerosi altri testi, iscritti su classi di oggetti diverse.

Quelli relativi a Monte Croce Carnico formano un complesso che dall'alta valle del Piave (santuario di Làgole: 95 epigrafi) (PELLEGRINI & PROSDOCIMI, 1967, I: 469-568; FOGOLARI & PROSDOCIMI, 1988: 246-247, 309-314; MARINETTI, 2000), attraverso il passo della Mauria, entra nel bacino del Tagliamento, da Monte Sorantri e Ovaro (valle del Degano: 2) a Zuglio (valle del But: 3) (Monte Sorantri: CREVATIN, 2001b: 65, nr. 1. Ovaro: MARINETTI, 1991; CREVATIN, 2001a: 115, nr. 1. Zuglio: CREVATIN, 1995: 72, nr. 2, 2001a: 117, nr. 5, 118, nr. 8, 120, nr. 12; MARINETTI, 1997: 473, nr. 56, 1999: 433, nr. 56. La valle del Degano è collegata alla valle del But, e quindi al passo di Monte Croce Carnico, dal percorso trasversale della Valcalda), e, superato lo spartiacque alpino, continua per Würmlach (a est del Valentin-Bach: una dozzina) (PELLEGRINI & PROSDOCIMI, 1967, I: 621-628; ISTENIČ, 1985: 319-320; FOGOLARI & PROSDOCIMI, 1988: 246-247, 323-324) e termina a Dellach (santuario della Gurina: un'altra dozzina) (PELLEGRINI & PROSDOCIMI, 1967, I: 607-621; ISTENIČ, 1985: 317-319; FOGOLARI & PROSDOCIMI, 1988: 246-247; JABLONKA, 1992).

L'altro percorso è indiziato, sul versante meridionale, dalla necropoli di Misincinis di Paularo (valle del Chiarsò, affluente del But) (CORAZZA & VITRI (a cura di), 2001; VITRI, CORAZZA, GARNA & GIUMLIA-MAIR (a cura di), 2001), sul versante austriaco, dall'iscrizione del Findenig-Thörl e dal *corpus* della Gurina, termine anche di questa direttrice più orientale (JABLONKA, 1995: 126; BREITWIESER & LIPPERT, 1999).

La totalità dei testi utilizza l'alfabeto venetico (spesso con le varianti settentrionali o carniche) (PELLEGRINI & PROSDOCIMI, 1967, I: 20, II: 19-23; FOGOLARI & PROSDOCIMI, 1988: 328-351; MARINETTI, 1991: 214; CREVATIN, 2001a: 115); i più di essi certamente, gli altri verisimilmente (come quelli, molto danneggiati, di Würmlach e del Findenig-Thörl) sono anche in lingua venetica (PELLEGRINI & PROSDOCIMI, 1967, I: 610; FOGOLARI & PROSDOCIMI, 1988: 323; PELLEGRINI, 1970: 21, 1971-1972: 17). A parte alcune d'iniziativa 'pubblica' (PELLEGRINI & PROSDOCIMI, 1967, I: 494-495, Ca 13; 512-514, Ca 24; 551, Ca 70; MARINETTI, 2000: 340, nr. 92; 353, nr. 190; 359, nr. 216), le iscrizioni risultano 'private': fra quante non appartengono all'ambito sacro (la grande maggioranza) o funerario o domestico, spiccano quelle di Würmlach e del Findenig-Thörl, ridotte in genere a nomi o sistemi onomastici frammentari, pertinenti, secondo l'ipotesi più probabile, ad alcuni degli antichi viaggiatori (PELLEGRINI & PROSDOCIMI, 1967, I: 610; PELLEGRINI, 1970: 11-12, 1971-1972: 8-9).

Che un terzo percorso, quello diretto, per la valle del Fella e la val Canale, alla sella di Camporosso (toponimo austriaco: Seifnitz-Sattel), una delle meno alte

dello spartiacque alpino, m 816 s.l.m., non abbia restituito epigrafi preromane può essere invece casuale.

Ma resta comunque probabile che i Veneti preferissero l'itinerario più vicino e immediato: valle del Piave - passo della Mauria - alto bacino del Tagliamento - passo di Monte Croce Carnico - valle del Gail - Gailberg-Sattel - valle della Drava. La sua importanza economica - via del sale (PAULI, 1980: 220-230 = tr. it., PAULI, 1983: 222-223) e via del ferro (STRAUBE, 1996) per le genti protostoriche del quadrante nord-orientale dell'area cisalpina - è universalmente riconosciuta; quella di tramite privilegiato di contatti interculturali ed interetnici tra popolazioni halstattiane, venetiche e galliche appare con assoluta evidenza dal confronto dei materiali di Làgole - oggetto dell'*opus ultimum* di Giulia Fogolari (FOGOLARI & GAMBACURTA (a cura di), 2001) - con quelli della Gurina - studiati nuovamente da Peter Jablonka (JABLONKA, 1995, 2001; GLEIRSCHER, 2001a: 211, 2001b: 242-244, 256).

Di grande rilevanza è anche il fatto che i documenti alpini dell'alfabeto venetico entrano in qualche misura nel processo di elaborazione delle rune germaniche, a partire da un momento che, discostandosi dalla cronologia più bassa di Aldo Luigi Prosdocimi ("una fase di formazione non molto anteriore" al II secolo d.C.) (FOGOLARI & PROSDOCIMI, 1988: 316-320), Helmut Rix colloca tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I d.C. (RIX, 1992).

Dopo la fondazione di Aquileia (181 a.C.) (BANDELLI, 1988: 21-34, 1999: 287-291, 2002a: 58-61) la gerarchia della viabilità nelle Alpi Carniche subisce dei mutamenti (BOSIO, 1991: 156-191). La direttrice del passo di Monte Croce Carnico resta importante; ma un peso forse maggiore acquista il valico più orientale, fino ad allora meno praticato, di Camporosso: l'impianto della colonia latina sposta il baricentro della regione.

Nella valle del But cresce il centro poi denominato *Iulium Carnicum*, base commerciale italica verso l'alto bacino della Drava (BANDELLI & FONTANA (a cura di), 2001). *Terminal* originario della via del Fella in area transalpina è invece l'*oppidum* celtico del Magdalensberg, dove la presenza aquileiese ha chiare attestazioni fin dai primi decenni del I secolo a.C. (PICCOTTINI, 1998, 2001).

Relativamente presto i due itinerari dominanti, rispetto ai quali tutti gli altri si riducono a funzioni di corto raggio, sono promossi a *viae publicae*. Secondo Luciano Bosio quella di Camporosso fu realizzata verso la metà del I secolo a.C. (dopo l'abbandono del Magdalensberg, in età claudia, raggiunse *Virunum*, nella pianura di Klagenfurt) (BOSIO, 1991: 157-171; ROSADA, 1997: 30; FALESCHINI, 1999: 39-42, 2000: 92; MODUGNO, 1999: 58-62; CALZOLARI, 2000: 31-32). La recenziarietà del percorso di Monte Croce Carnico ver-

rebbe suggerita dalla formula *Item ab Aquileia per compendium Veldidena*, che lo definisce nell'*Itinerarium Antonini*: una direttrice "abbreviata" rispetto a quella più occidentale del Brennero, stesa verso il 15 a.C., che rappresenterebbe dunque il *terminus post quem* del tracciato friulano, collegante *Aquileia* ad *Aguntum* (Lienz) e, appunto, *Veldidena* (Wilten, presso Innsbruck) (BOSIO, 1991: 173-183; VEDALDI IASBEZ, 1994: 436-437; ROSADA, 1997: 31-32; FALESCHINI, 1999: 42-43, 2000: 92; CALZOLARI, 2000: 31).

A differenza di quelle protostoriche, le iscrizioni romane pertinenti a entrambe le strade sono tutte di rilevanza 'pubblica'. Se i tratti cisalpini di esse non hanno restituito alcun miliare (BASSO, 2000: 61, fig. 1), le sezioni al di là dello spartiacque ne contano un buon numero, come ha evidenziato da ultimo Rheinhold Wedenig (WEDENIG, 2000: 100, fig. 2). Che

poi l'area in prossimità dei valichi richiedesse da parte delle autorità politiche e amministrative o dei loro delegati una continua manutenzione, sembra ovvio; ma è documentato solo per le fasi più recenti della via di Monte Croce Carnico.

Data l'assenza di testi riferibili al periodo compreso tra l'età augustea e la metà del II secolo d.C., resta una mera ipotesi che il tracciato protostorico della valle del But (il "Veneter Weg" degli studiosi austriaci) fosse quello inizialmente ripreso e potenziato dalla *via publica* romana (FALESCHINI, 2000: 93). Lo stato della documentazione migliora invece per i due secoli che vanno da Marco Aurelio a Valentiniano e Valente, in cui si distribuiscono le tre iscrizioni rupestri, che, nell'ambito della quarantina di tal genere attualmente conosciute nell'arco alpino (GASPERINI, 1995: 302), sono probabilmente le più famose.

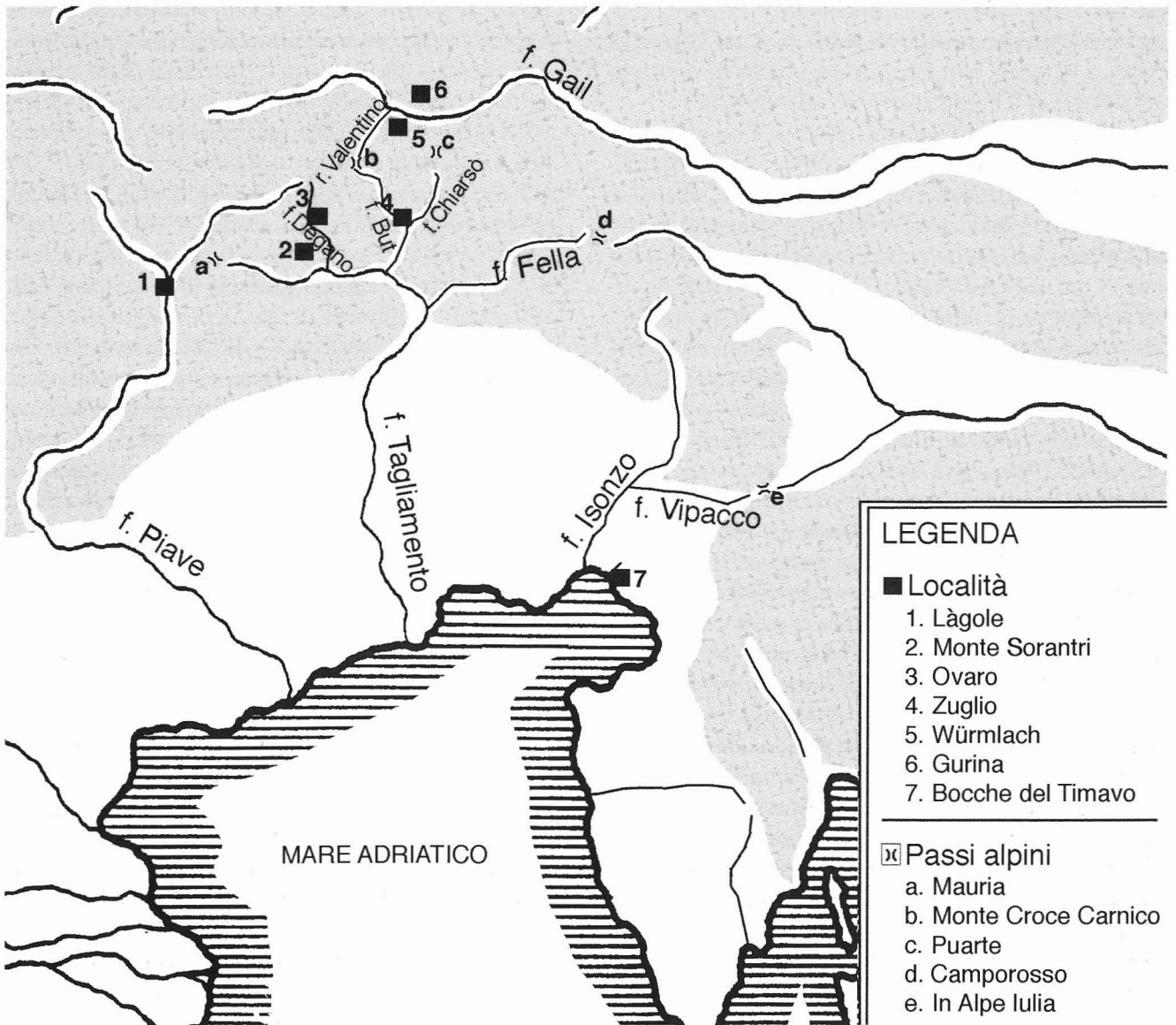


Fig. 1 - L'ambito geografico delle iscrizioni esaminate (rupestri: 5, 7, b, c; non rupestri: 1, 2, 3, 4, 6, e). Disegno di Fabio Prenc.

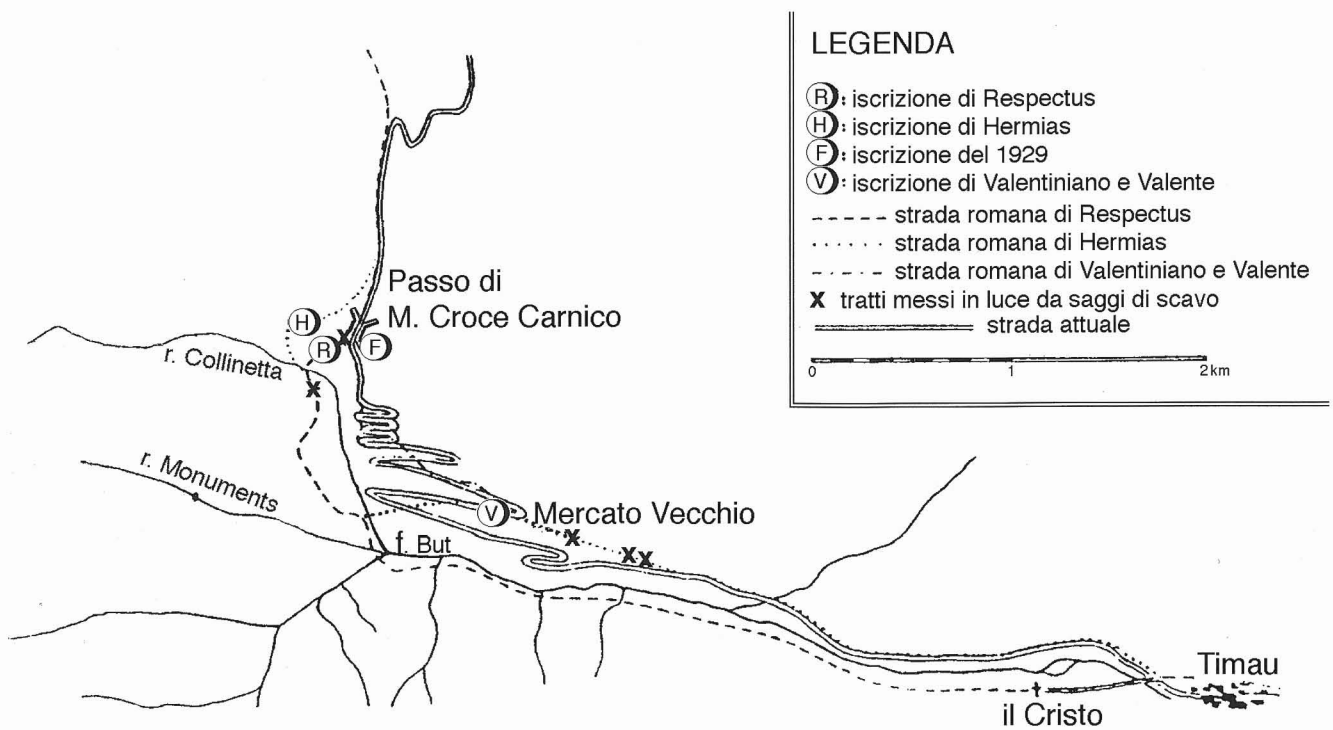


Fig. 2 - L'epigrafia rupestre del passo di Monte Croce Carnico (da MORO, 1956, con modifiche). Rielaborazione di Fabio Prenc.

Nella sequenza cronologica di esse, che non corrisponde a quella topografica, il documento più antico è rappresentato dall'epigrafe di *Respectus*, un *servus vilicus*, nella *statio Timaviensis* (?) (CIL, V, 1864; BANDELLI, 1992: 189-191; MAINARDIS, 1994a: 108-109; VEDALDI IASBEZ, 1994: 455; MARANGIO, 1999: 29), di *T. Iulius Perseus, conductor publici portorii et vectigalis Illyrici*, la cui attività di alto funzionario delle dogane cade sotto il governo del principe filosofo (BANDELLI, 1992: 168-170, 185-186; MAINARDIS, 1994a: 108-109).

In seconda posizione, ancora dal punto di vista cronologico, sembra da mettere, per motivi di ordine soprattutto paleografico, l'intervento di *Hermias*, personaggio di condizione giuridica incerta: *servus* (di un privato? della comunità di *Iulium Carnicum*? della *statio portorii*?) o, meno probabilmente, *libertus* (CIL, V, 1863; BANDELLI, 1992: 191-193; MAINARDIS, 1994a: 107-108, 1994b; MARENGO, 1995: 376-377; MARANGIO, 1999: 29). Le datazioni del monumento, il cui testo combina con qualche difficoltà poesia e prosa, vanno dal principio del III alla seconda metà del IV secolo; ma quella più argomentata lo colloca non prima dell'età diocleziana (MAINARDIS, 1994b: 41).

La terza iscrizione, opera di *Apinius Programmatius, curator rei publicae Iuliensium Karnorum* (lo sdoppiamento del personaggio e della carica proposto da Filippo Canali De Rossi è respinto con buoni argomenti da Silvio Panciera, in un lavoro inedito, che ho potuto conoscere grazie alla cortesia dell'Autore) (CIL,

V, 1862; BANDELLI, 1992: 188-189; CANALI DE ROSSI, 1999, seguito da MARANGIO, 1999: 29; PANCIERA, c. s.), ha invece un riferimento preciso al quarto consolato di Valentiniano e Valente, cioè al 373 d.C. (linee 7-8).

Anche sulla base di tale successione temporale, oltre che delle tracce identificabili dei percorsi antichi e della collocazione dei *tituli*, sono state formulate varie ipotesi ricostruttive sul tracciato della via nella zona del passo (KOBAN, 1948, 1954, 1957, 1965, con ampi rimandi alla bibliografia precedente; MORO, 1956: 157-166), l'ultima delle quali si deve a Mirta Faleschini, topografa carnica di scuola patavina (FALESCHINI, 1997, 1999: 43, 2000: 92).

Ciascuno dei tre documenti presenta gravi aporie. Dopo la mia riedizione di questi, negli Atti del Convegno di Bomarzo, nessuno, a quanto mi risulta, è intervenuto in modo significativo sul testo di *Respectus*; mentre quelli di *Hermias* e di *Apinius Programmatius* sono stati oggetto di nuovi tentativi di emendamento e di esegesi, l'uno a opera di Fulvia Mainardis (MAINARDIS, 1994a: 107-108, 1994b), gli altri - come abbiamo già visto - di Filippo Canali De Rossi e di Silvio Panciera (CANALI DE ROSSI, 1999; PANCIERA, c. s.)

Nei termini del mio contributo non posso analizzare le rispettive soluzioni, talvolta brillanti ma problematiche (Mainardis), talvolta di grande concretezza (Panciera). Segnalo invece altri lavori, da cui emergono le consonanze formulari tra varie iscrizioni di Aquileia, di Ardea e della via Appia - le prime databili forse agli anni della tetrarchia o immediatamente suc-

cessivi - e il complesso di Monte Croce Carnico (Aquila: *CIL*, V, 7992, 7992a = *InscrAquil* 2894a, 2894b. Ardea: *CIL*, X, 6811. Via Appia: *CIL*, X, 6854. Monte Croce Carnico: *supra*): il vanto comune dei restauratori è, naturalmente, quello di aver eliminato la pericolosità delle situazioni precedenti (DONATI, 1992; ROSADA, 1992: 46; CORALINI, 1997: 326-327).

I *tituli* suggeriscono, infine, delle considerazioni pertinenti alle vicende amministrative e alla storia militare della regione carnica.

Nell'iscrizione di *Respectus* l'onere finanziario e organizzativo del restauro parrebbe di competenza dei gestori dell'ufficio doganale (sul quale: BANDELLI, 1992: 170-172; MAINARDIS, 1994a: 108-109; ZACCARIA, 2001: 212). In quella di *Hermias* l'intervento sembra configurarsi come una sinergia della *curia* (sotto il profilo amministrativo) e di *Hermias* medesimo (sotto il profilo imprenditoriale ed evergetico) (MAINARDIS, 1994b: 51-54). Nel testo di *Apinius Programmatius* - che, sia detto fra parentesi, è uno degli ultimi *curatores rei publicae* di cui abbiamo il nome (CAMODECA, 1980: 490-525) - la *munificentia* risulta invece promanare dagli *Augusti*, che lasciano al responsabile della comunità locale una funzione soltanto esecutiva (sul fenomeno in generale: CECCONI, 1994: 115-129).

A questi rilievi se ne possono aggiungere altri, sollecitati dalle circostanze diverse dei restauri. Che l'intervento di *Respectus* debba riferirsi all'istituzione della *praetentura Italiae et Alpium* da parte di Marco Aurelio (circa la datazione del provvedimento: ZACCARIA, 1992: 90-91; BRIZZI, 1992: 116-117. Da ultimo: GREGORI, 2001: 176; ZACCARIA, 2002: 77-78), resta un'ipotesi: volendo prescindere dall'incerta cronologia dell'epigrafe, che potrebbe collocarsi anche prima di quella riforma (BANDELLI, 1992: 185-186), nulla è riconducibile, nel testo, a un intervento dell'autorità imperiale. Senza rapporti certi con vicende specifiche della storia politico-militare è pure l'iscrizione di *Hermias*. Per quella di *Apinius Programmatius* Filippo Canali De Rossi ha invece osservato come il documento si collochi "nel quadro di imponenti lavori di viabilità e di fortificazione" promossi da Valentiniano e Valente nelle diverse regioni dell'Impero, e in particolare nella *Venetia et Histria* e nel *Noricum Mediterraneum* (CANALI DE ROSSI, 1999: 23), a proposito dei quali vengono richiamate, con qualche fonte letteraria e giuridica, una decina di epigrafi (CANALI DE ROSSI, 1999: 23-24, ntt. 4-6).

Importante fin dalla protostoria, la via di Monte Croce Carnico sembra dunque riacquistare nel Tardo Antico il primato rispetto a quella di Camporosso, per cui non è documentato alcun intervento di riassetto (ma si tratta di un *argumentum ex silentio*).

Tracce dell'eventuale permanere di tale situazione dall'Alto Medioevo al principio dell'Età Moderna si

colgono ripetutamente nell'arco di tempo compreso tra la *Vita Sancti Martini* di Venanzio Fortunato (VI secolo) (DI BRAZZANO, 2000, 2001: 17-19, 23-27) e l'*Itinerarium* di Paolo Santonino (1485) (SANTONINO, 1943, 1947, 1999), che in parte riguardano il percorso romano.

L'*Itinerarium* contiene anche una delle più antiche attestazioni della 'riscoperta' dell'epigrafia rupestre del valico (BANDELLI, 1992: 156-157): "... in quo monte [Crucis] reperitur epitaphium in petra montis excisum et vetustate exesum, adeo ut legi non possit..." (SANTONINO, 1943: 123 = 1947: 13 = 1999: 40). Si tratta con ogni probabilità dell'iscrizione di *Respectus*, menzionante quel *T. Iulius Perseus*, il cui gentilizio, meglio conservato del *praenomen* e del *cognomen*, indusse gli umanisti veneti e friulani a connettere il documento a Gaio Giulio Cesare (BANDELLI, 1992: 157), creando una tradizione che persiste lungamente nella storiografia locale, come ho dimostrato in altri lavori (BANDELLI, 1989, 2002b).

Questo riferimento alla variante cesariana del mito di Roma nel Friuli costituisce la migliore introduzione all'ultimo capitolo del mio discorso.

Nel 1910 una modesta epigrafe, non rupestre, collocata sul passo alla fine dei lavori di riassetto della carreggiata promossi dagli Austriaci, formulava un augurio: "... Möge [dieser Weg] dem friedlichen Verkehre der Nachbarländer dienen..." (BANDELLI, 1992: 159, nt. 36). Pochi anni dopo, sepolta la grande illusione, un cippo innalzato dalla Brigata Ferrara in *Alpe Iulia ad Pirum* - la Porta Orientale - annunciava i tempi nuovi: "Roma redit per itinera vetera" (STICOTTI, 1935: 343, 1938: 51-54. Sulla via delle Alpi Giulie: BOSIO, 1991: 200-211; VEDALDI IASBEZ, 1994: 73, nr. 7, 432, nr. 487, 444-446, nrr. 496-497, 449, nr. 502, 454, nr. 505; MODUGNO, 1999: 62-64).

L'adeguamento al modello era, comunque, imperfetto. Ma la pratica d'incidere iscrizioni direttamente sulla roccia venne infine ripristinata: naturalmente al passo di Monte Croce Carnico. Di fronte al monumento di *Hermias*, ma in posizione più alta, sul versante occidentale del Pal Piccolo, uno degli epicentri della Grande Guerra, luogo di morte per tanti Austriaci e Italiani (tra cui Ruggero Fauro: BANDELLI, 2001: 125-126, 141-142) e scenario di quotidiana fatica per le portatrici locali, fu accolto, entro una grande cornice, il testo seguente: "Acerrima hic Itolorum virtus / vim hostium triennali bello / MCMXV-MCMXVII propulsavit. / Posteris exemplo / commilitones posuerunt, / Victorio Emmanuele III rege, / Benito Mussolini duce. / A. D. MCMXXIX, / post fasces receptos VII" (BANDELLI, 1992: 160, nt. 36).

Al primo caso novecentesco di epigrafia latina rupestre, in quella che si chiamava allora Venezia Giulia, fece séguito un altro nel Bimillenario virgiliano del 1930 (AA. VV., 1934. Da ultimo: BANDELLI, 2001:

141-142), celebrato alle risorgive del Timavo, un campo di battaglia non meno tragico (SABBADINI, 1930, 1931): la roccia destinata a riportare i versi antenorei

dell'Eneide sorge in prossimità di are, cippi e monumenti commemorativi di unità militari e singoli caduti dell'esercito italiano.

RIASSUNTO - Lo studio comprende alcune osservazioni preliminari, dedicate agli ultimi sviluppi del dibattito scientifico sull'epigrafia rupestre, e quattro parti riguardanti: 1) le iscrizioni preromane in alfabeto e lingua venetica del versante meridionale e settentrionale delle Alpi Carniche; 2) i tre documenti romani di età imperiale incisi nelle vicinanze del Passo di Monte Croce Carnico - Plöckenpass; 3) la fortuna umanistica di uno di essi, ritenuto cesariano; 4) l'epigrafia in latino di epoca fascista collocata nelle Alpi Carniche e Giulie e alle Bocche del Timavo.

SUMMARY - The paper consists of some preliminary considerations about the recent developments of the scientific debate on rock-cut epigraphy, followed by four parts discussing: 1) the pre-Roman inscriptions in Venetic alphabet and language found in the southern and northern sides of the Carnic Alps; 2) the three Roman documents of the imperial time belonging to the Passo di Monte Croce Carnico - Plöckenpass area; 3) the fortune of one of them, supposedly Caesarean, in the Humanistic age; 4) the Fascist epigraphy in Latin language placed in the Carnic and Iulian Alps and by the Timavo River Mouths.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1934 - Virgilio e il Friuli, *Primo Supplemento agli "Studi Goriziani"*, Gorizia.
- AA.VV., 2001 - Saxa scripta, Actas do III Simpósio Ibero-Itálico de Epigrafia Rupestre, Viseu.
- BAGNARA M., 1969 - Le Alpi Orientali in epoca classica. Problemi di orografia storica, *Università di Padova, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia*, 47, Firenze.
- BANDELLI G., 1988 - Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina, *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 1, Roma.
- BANDELLI G., 1989 - C. Egnatius T. f. Veitor e C. Virginius C. f. Pulcher. Dall'Antico ai Moderni. In: AA. VV., Maniagolibero. Un paese, la sua gente, Maniagolibero. Pordenone: 77-93.
- BANDELLI G., 1992 - Le iscrizioni rupestri del Passo di Monte Croce Carnico. Aspetti generali e problemi testuali. In: GASPERINI L. (a cura di), 1992: 151-205.
- BANDELLI G., 1999 - Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-222 a. C.) alla guerra sociale (91-87 a. C.). In: G. Cresci Marrone & M. Tirelli (a cura di), Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a. C., Atti del Convegno, Venezia 1997, *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 11, Roma: 285-301.
- BANDELLI G., 2001 - Il mito di Roma al confine orientale d'Italia. Antichistica e politica nelle "Nuove Province" (1918-1938). In: B. Näf (a cura di), *Antike und Altertumswissenschaft in der Zeit von Faschismus und Nationalsozialismus, Kolloquium Universität Zürich*, 1998, *Texts and Studies in the History of Humanities*, 1, Mandelbachtal - Cambridge: 125-144.
- BANDELLI G., 2002a - Aquileia colonia Latina. In: J. L. Jiménez Salvador & A. Ribera i Lacomba (a cura di), Valencia y las primeras ciudades romanas de Hispania, *Grandes Temas Arqueológicos*, 3, Valencia: 57-69.
- BANDELLI G., 2002b - Il mito di Cesare nella cultura friulana del quindicesimo secolo. In: A. Del Col & R. Paroni Bertoja (a cura di), Sotto il segno di Menocchio. Omaggio ad Aldo Colonnello, Montereale Valcellina (Pordenone): 83-106.
- BANDELLI G. & FONTANA F. (a cura di), 2001 - Iulium Carnicum, centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale, Atti del Convegno, Arta Terme - Cividale 1995, *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 13, Roma.
- BASSO P., 1986 - I miliari della Venetia romana, *Archeologia Veneta*, 9.
- BASSO P., 2000 - I miliari lungo le strade aquileiesi. In: BLASON SCAREL S. (a cura di), 2000: 60-66.
- BLASON SCAREL S. (a cura di), 2000 - Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede, Catalogo della Mostra. Aquileia.
- BOSIO L., 1991 - Le strade romane della Venetia e dell'Histria, *Il mito e la storia, Serie maggiore*, 4, Padova.
- BREITWIESEN R. & LIPPERT A., 1999 - Passwege der keltischen und römischen Zeit in den Ostalpen, *Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien*, 129: 125-131.
- BRIZZI G., 1992 - La presenza militare romana nell'area alpina orientale. In: SANTORO BIANCHI S. (a cura di), 1992: 111-123.
- CALZOLARI M., 2000 - Gli itinerari della tarda antichità e il nodo stradale di Aquileia. In: BLASON SCAREL S. (a cura di), 2000: 18-41.
- CAMODECA G., 1980 - Ricerche sui curatores rei publicae. In: H. Temporini (a cura di), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt II*, 13, Berlin - New York: 453-534.
- CANALI DE ROSSI F., 1999 - Il restauro del passaggio al Monte Croce Carnico sotto Valentiniano, Valente e Graziano, *Tyche*, 14: 23-28, tav. I.
- CARTELLIERI W., 1926 - Die römischen Alpenstrassen über den Brenner, Reschen-Scheideck und Plöckenpass, *Philologus, Supplementband*, 17, 1, Leipzig.
- CECCONI G. A., 1994 - Governo imperiale e élites dirigenti

- nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d. C.), *Biblioteca di Athenaeum*, 24, Como.
- CORALINI A., 1997 - Conplanatis montibus et caesis rupibus... Vie in galleria, in tagliata e in trincea nel mondo romano al di fuori dell'Italia peninsulare. In: M. S. Busana (a cura di), *Via per montes excisa. Strade in galleria e passaggi sotterranei nell'Italia romana, Il sottosuolo nel mondo antico*, Roma: 279-335.
- CORAZZA S. & VITRI S. (a cura di), 2001 - La necropoli di Misincinis dopo lo scavo. Primi risultati delle indagini 1995-1997. *Sequels* (Pordenone).
- CREVATIN F., 1995 - Nuovi testi venetici provenienti dal Friuli, *Incontri linguistici*, 18: 71-77.
- CREVATIN F., 2001a - Le iscrizioni venetiche del Friuli. In: BANDELLI G. & FONTANA F. (a cura di), 2001: 115-125.
- CREVATIN F., 2001b - Nuove iscrizioni venetiche provenienti dal Friuli, *Aquileia Nostra*, 72: 65-70.
- DI BRAZZANO S., 2000 - Il "pellegrinaggio" di Venanzio Fortunato da Ravenna a Tours. In: BLASON SCAREL S. (a cura di), 2000: 145-152.
- DI BRAZZANO S., 2001 - Introduzione generale. In: S. Di Brazzano (a cura di), *Venanti Honori Clementiani Fortunati Opera, I - Venanzio Fortunato. Opere, 1, Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis VIII, 1 - Scrittori della Chiesa di Aquileia VIII, 1*, Roma - Gorizia: 15-48.
- DONATI A., 1992 - Arredi della strada romana: indicazioni dall'epigrafia. In: QUILICI L. & QUILICI GIGLI S. (a cura di), 1992: 115-117.
- FALESCHINI M., 1997 - Ipotesi ricostruttiva del tracciato viario romano da Timau al passo di Monte Croce Carnico (Iter ab Aquileia per compendium Veldidena), *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 13: 190-195.
- FALESCHINI M., 1999 - Viabilità alpina e presenze insediative tra Alto Tagliamento e Val Canale, *Journal of Ancient Topography*, 9: 37-50.
- FALESCHINI M., 2000 - Vie e insediamenti d'epoca antica nel Friuli settentrionale. In: BLASON SCAREL S. (a cura di), 2000: 91-98.
- FOGOLARI G. & GAMBACURTA G. (a cura di), 2001 - Materiali veneti preromani e romani dal santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore, *Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*, 44. Roma.
- FOGOLARI G. & PROSDOCIMI A. L., 1988 - I Veneti antichi. Lingua e cultura, con il contributo di M. Gamba e A. Marinetti, *Il mito e la storia, Serie maggiore, 2*, Padova.
- GASPERINI L. (a cura di), 1992 - *Rupes loquentes*, Atti del Convegno internazionale di studio sulle Iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma - Bomarzo 1989, *Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la Storia antica*, 53, Roma.
- GASPERINI L., 1995 - Iscrizioni rupestri di età romana in Italia. In: RODRÍGUEZ COLMENERO A. & GASPERINI L. (a cura di), 1995: 297-331.
- GLEIRSCHER P., 2001a - Nuovi dati sulle fasi tardo halstattiana e La Tène in Carinzia. In: S. Vitri & F. Oriolo (a cura di), *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, Atti della Giornata di studio, Tolmezzo 1999, Trieste: 211-226.
- GLEIRSCHER P., 2001b - I Celti in Carinzia. In: G. Cuscito (a cura di), *I Celti nell'alto Adriatico*, Atti delle Tre giornate internazionali di studio, Trieste 2001, *Antichità Altoadriatiche*, 48, Trieste: 241-259.
- GREGORI G. L., 2001 - Vecchie e nuove ipotesi sulla storia amministrativa di Iulium Carnicum e di altri centri alpini. In: BANDELLI G. & FONTANA F. (a cura di), 2001: 159-188.
- HYDE W. W., 1935 - Roman Alpine Routes, *Mem. Amer. Philos. Soc.*, 2, Philadelphia.
- ISTENIČ J., 1985 - Zapisi v venetski pisavi na Koroškem in v Sloveniji (Venetische Schrift in Kärnten und in Slowenien), *Zgodovinski Časopis*, 39: 313-333 (riass. ted.: 333-334).
- JABLONKA P., 1992 - Die venetischen Inschriften und die eisenzeitliche Besiedlung der Gurina bei Dellach im Gailtal, Kärnten, *Archäologie Österreichs*, 4, 1: 4-9.
- JABLONKA P., 1995 - Die Siedlung auf der Gurina im Oberen Gailtal, *Carinthia I*, 185: 119-143.
- JABLONKA P., 2001 - Die Gurina bei Dellach im Gailtal, *Aus Forschung und Kunst*, 33, Klagenfurt.
- KOBAN H., 1948 - Die Veneter- und Römerstraße bei Mauthen. Bemerkungen über Loncium und den verschollenen Veneterstein, *Carinthia I*, 136-138: 247-266.
- KOBAN H., 1954 - Die alten Straßen auf der Südseite des Plöckenpasses. In: Festschrift für Rudolf Egger. Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte, III, Klagenfurt: 126-131.
- KOBAN H., 1957 - Zur Klärung der Frage über die alten Plöckenpaßstraßen, *Carinthia I*, 147: 159-162.
- KOBAN H., 1965 - Ergänzungsbericht über den Verlauf der alten Plöckenpaßstraßen, *Carinthia I*, 155: 262-265.
- MAINARDIS F., 1994a - Regio X. Venetia et Histria. Iulium Carnicum, *Supplementa Italica*, n. s., 12, Roma: 67-150.
- MAINARDIS F., 1994b - Sulla genesi di CIL V 1863, *Arctos*, 28: 39-54.
- MARANGIO C., 1999 - Il contributo dell'epigrafia alla conoscenza della viabilità nell'Italia romana (1989-1998), *Journal of Ancient Topography*, 9: 7-36.
- MARENGO S. M., 1995 - Iscrizioni rupestri in metrica. In: RODRÍGUEZ COLMENERO A. & GASPERINI L. (a cura di), 1995: 375-379.
- MARINETTI A., 1991 - Iscrizione su pietra da Ovaro, *Aquileia Nostra*, 62: 213-214.
- MARINETTI A., 1997 - Iscrizioni venetiche. Aggiornamento 1988-1998, *Studi Etruschi*, 63: 461-476.
- MARINETTI A., 1999 - Venetico 1976-1996. Acquisizioni e prospettive. In: Protostoria e storia del "Venetorum angulus", Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici, Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria 1996, Pisa-Roma: 391-436.
- MARINETTI A., 2000 - Iscrizioni. In: FOGOLARI G. & GAMBACURTA G. (a cura di), 2000: 337-370.
- MAYER M., 1995 - Aproximación sumaria a la epigrafía rupestre e hipogea de la Hispania Citerior. In: RODRÍGUEZ COLMENERO A. & GASPERINI L. (a cura di), 1995: 35-46.
- MODUGNO I., 1999 - La viabilità aquileiese tra fascia rivierasca e montagne: la questione della transumanza. Una nota preliminare, *Journal of Ancient Topography*, 9: 51-66.
- MORO P. M., 1956 - Iulium Carnicum (Zuglio), *Università degli Studi di Padova, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia antica*, 2, Roma.

- PANCIERA S., c. s. - Programmatius: un mostro onomastico? Sull'iscrizione rupestre CIL, V 1862. In: *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, in corso di stampa.
- PAULI L., 1980 - Die Alpen in Frühzeit und Mittelalter. Die archäologische Entdeckung einer Kulturlandschaft. München (= tr. it., PAULI L., 1983).
- PAULI L., 1983 - Le Alpi: archeologia e cultura del territorio. Dall'Antichità al Medioevo, Bologna.
- PELLEGRINI G. B. & PROSDOCIMI A. L., 1967 - La lingua venetica, I, II, Padova.
- PELLEGRINI G. B., 1970 - Die vorrömische Inschrift vom Findenig-Thörl in Kärnten, *Neues aus Alt-Villach*, 7: 7-21.
- PELLEGRINI G. B., 1971-1972 - Nuova iscrizione venetica carinziana, *Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, Memorie della Classe di Scienze morali Lettere ed Arti*, 84, 3: 5-17.
- PICCOTTINI G., 1998 - Alt-Virunum. Die Stadt auf dem Magdalensberg, *Antike Welt*, 29: 185-198.
- PICCOTTINI G., 2001 - L'antica Virunum. La città sul Magdalensberg. In: M. Buora (a cura di), *Da Aquileia... al Danubio. Materiali per una Mostra. Archeologia di frontiera*, 4, Trieste: 38-67, 164-165.
- QUILICI L. & QUILICI GIGLI S. (a cura di), 1992 - Tecnica stradale romana, *Atlante tematico di Topografia antica*, 1, Roma.
- RIX H., 1992 - Thesen zum Ursprung der Runenschrift. In: L. Aigner-Foresti (a cura di), *Etrusker nördlich von Etrurien. Etruskische Präsenz in Norditalien und nördlich der Alpen sowie ihre Einflüsse auf die einheimischen Kulturen, Akten des Symposiums, Wien - Schloss Neuwaldegg 1989, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, Sitzungsberichte*, 589: 411-441.
- RODRÍGUEZ COLMENERO A. & GASPERINI L. (a cura di), 1995 - Saxa scripta (Inscripciones en roca), *Actas do III Simpósio Ibero-Itálico de Epigrafia Rupestre, Santiago de Compostela e Norte de Portugal 1992, Anejos de Larouco*, 2, Sada - A Coruña.
- ROSADA G., 1992 - Tecnica stradale e paesaggio nella Decima Regio. In: QUILICI L. & QUILICI GIGLI S. (a cura di), 1992: 39-50.
- ROSADA G., 1997 - Viabilità e centuriazione nel Friuli preromano. L'infrastruttura logistica in una regione di frontiera militare ed economica. In: L. Gandi (a cura di), *Dalla Serenissima agli Asburgo. Pordenone Gemona. L'antica strada verso l'Austria. Studi e ricerche*, Treviso: 22-34.
- SABBADINI S., 1930 - Il Bimillenario di Virgilio celebrato nella Regione Giulia, *Atene e Roma*, n. s., 11: 211-214.
- SABBADINI S., 1931 - Discorso tenuto il XII ottobre MCMXXX al Timavo scoprendo i versi virgiliani - Eneide I, CCXLIV-CCXLVI - incisi nella roccia, *Atene e Roma*, n. s., 12: 261-264.
- SANTONINO P., 1943 - G. VALE, *Itinerario di Paolo Santonino in Carintia, Stiria e Carniola negli anni 1485 - 1487 (Codice Vaticano Latino 3795)*, Città del Vaticano.
- SANTONINO P., 1947 - Die Reisetagebücher des Paolo Santonino 1485-1487, aus dem Lateinischen übertragen von R. Egger, Klagenfurt.
- SANTONINO P., 1999 - *Itinerario in Carinzia, Stiria e Carniola (1485-1487)*, Edizione italiana con testo latino a fronte, traduzione a cura di R. Gagliardi, note al testo latino a cura di A. Floramo e H. Krahwinkler, note introduttive ed al testo a cura di F. Cavalli, M. Cecere, G. P. Cecere, D. Degrassi & G. Paolin, Pisa-Roma.
- SANTORO BIANCHI S. (a cura di), 1992 - Castelraimondo. Scavi 1988-1990. I - Lo scavo, *Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine*, 2, Roma.
- SARTORI A., 2001 - Le iscrizioni rupestri: perché e per chi? In: AA. VV., 2001: 59-73.
- STICOTTI P., 1935 - Necessità di una esplorazione sistematica del Vallo Romano dell'Alpe Giulia. In: *Atti del III Congresso Nazionale di Studi Romani, Roma 1933*, I, Roma: 342-345.
- STICOTTI P., 1938 - L'orma di Roma nella Venezia Giulia, Bergamo.
- STRAUBE H., 1996 - Ferrum Noricum und die Stadt auf dem Magdalensberg, Mit Beiträgen von H. Dolenz und G. Piccottini, Wien - New York.
- SUSINI G., 1968 - Il lapicida romano. Introduzione all'epigrafia latina, Bologna (= SUSINI G., 1997: 7-69).
- SUSINI G., 1982 - Epigrafia romana. *Guide allo studio della civiltà romana*, 10, 1, Roma.
- SUSINI G., 1997 - Epigraphica dilapidata, *Epigrafia e antichità*, 15, Faenza.
- VEDALDI IASBEZ V., 1994 - La Venetia orientale e l'Histria. Le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, *Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 5, Roma.
- VITRI S., CORAZZA S., GARNA G. & GIUMLIA-MAIR A., 2001 - Paularo, Misincinis. Scavi 2001, *Aquileia Nostra*, 72: 409-415.
- WEDENIG R., 2000 - Collegamenti stradali tra Austria e Italia in età imperiale. In: BLASON SCAREL S. (a cura di), 2000: 99-101.
- ZACCARIA C., 1992 - L'arco alpino orientale nell'età romana. In: SANTORO BIANCHI S. (a cura di), 1992: 75-98.
- ZACCARIA C., 2001 - La dedica a Mitra di un vilicus del publicum portorii Illyrici rinvenuta a Camporosso in Valcanale. In: *Carinthia Romana und die Römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt: 207-217.
- ZACCARIA C., 2002 - Marco Aurelio ad Aquileia e provvedimenti dopo la calata dei Marcomanni in Italia. In: M. Buora & W. Jobst (a cura di), *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, *Catalogo della Mostra, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine*, 6, Roma: 75-79.